



Un fotografo
cesenate
che ama
la natura,
la musica
e i viaggi

Mino Petazzini
intervista
Fabio Savini

Fabio Savini e l'attrazione per vipere e salamandre

Ci siamo conosciuti non molto tempo fa; per cominciare mi racconti qualcosa di te, della tua vita?

Sono nato a Cesena alla fine del 1981 e ho sempre vissuto qui. Ho molte passioni: viaggi, musica, cinema, ma soprattutto amo fare escursioni in montagna e fotografare la natura. Questa è la cosa che più mi fa sentire vivo e mi rigenera.

A volte certe passioni nascono quando si è bambini: a te interessava la natura, ti incuriosivano gli animali, ti attiravano le immagini?

Fin da piccolo ho sempre amato la natura e sentito curiosità nei confronti di tutti gli animali, ma la passione per la fotografia è venuta dopo, intorno ai 16 anni. Sono un autodidatta e all'inizio non ero particolarmente interessato agli aspetti tecnici. Solo col tempo, e dopo anni di sperimentazioni, ho imparato a coniugare la bellezza dei soggetti con le tecniche fotografiche.

Quando hai cominciato a fotografare, hai scelto da subito la natura come soggetto?

La mia prima macchina fotografica analogica è stata quella dei miei genitori. Non ricordo neanche la marca, ma mi ha dato grandi soddisfazioni, anche se non sapevo cosa facevo e all'inizio fotografavo davvero a casaccio. Tutto mi sembrava bellissimo, ma tecnicamente ero ancora molto scarso. Temo di aver fatto spendere un capitale ai miei genitori in pellicole e sviluppo. Ricordo che ogni volta era un'emozione, che mi provocava anche una certa ansia, portare un rullino al negozio e aspettare un paio di settimane per vedere i risultati. Non ho scelto da subito di fotografare la natura, all'inizio mi dedicavo più alle foto dei miei familiari, poi a quelle delle partite di basket e alle gite con gli amici.

Sei passato presto alla fotografia digitale oppure, dopo la prima macchina analogica, ne hai sperimentate altre? Che macchine hai usato nel tempo e quali usi ora? Che rapporti hai con gli aspetti tecnici della fotografia e, più generale, con la tecnologia?

Ho iniziato con varie macchine analogiche, ma sono passato molto presto al digitale, con delle compatte economiche. La mia prima macchina "seria" è stata una Canon Entry Level e da quel momento non ho più cambiato marca. Negli anni ho sperimentato e cambiato molti corpi macchina e obiettivi e, nonostante non sia stato facile dal punto di vista economico sostenere certe spese, oggi sono molto soddisfatto dell'attrezzatura che possiedo, tra cui: due corpi macchina, due obiettivi grandangolari, un macro, un teleobiettivo, un paio di flash e accessori vari. Per quanto mi riguarda la tecnica, credo sia importante saper usare la macchina, ma che non sia la cosa essenziale, perché se un fotografo non ha occhio e sensibilità, della tecnica non se ne fa nulla.



FABIO SAVINI

Fotografando una femmina gravida di vipera di Redi (*Vipera aspis francisciredi*), una sottospecie presente nell'Italia settentrionale e centrale.

Nelle due pagine precedenti, una femmina di vipera dal Corno (*Vipera ammodytes ammodytes*) fotografata nelle Prealpi del Friuli-Venezia Giulia.

Un cavedano italico (*Squalius squalus*) fotografato nelle acque di un torrente dell'Appennino romagnolo.



FABIO SAVINI

Proprio per questo la cosa che meno mi piace fare è la post produzione. Cerco sempre di pensare allo scatto che vorrei prima di farlo, in modo da intervenire il meno possibile nella manipolazione dei file.

Ti occupi anche di filmati e documentari?

Non ho ancora fatto documentari, ma mi piacerebbe molto e non escludo di farlo in futuro.

So che stai sperimentando la fotografia subacquea...

Diciamo che ho iniziato a sperimentare la fotografia subacquea seriamente in questi mesi. Prima avevo sempre usato delle compatte usa e getta, ma non è la stessa cosa. Ora mi sto divertendo molto a ritrarre i soggetti che

preferisco, ovvero gli anfibi e i rettili. Riuscire a fotografarli sotto la superficie dell'acqua mi dà la possibilità di catturare queste creature e documentare la loro doppia vita (in fondo "anfibo" significa proprio questo). Conoscendo bene la loro biologia, riesco a impadronirmi un poco della loro metà più nascosta che, fino a poco tempo fa, mi era più inaccessibile.

Mi sembra che tu sia in prevalenza un fotografo di animali, ma ti interessano anche le piante, i paesaggi, altri soggetti?

A me interessa e appassiona la natura in generale, ma mi dedico sempre più volentieri alla fauna. Non sono un grande paesaggista, ma durante i miei viaggi mi è capitato di riuscire a catturare anche scorci, panorami e paesaggi interessanti.

Però sei molto attratto da anfibi e rettili...

Sono sempre stato attratto da tutti gli animali tradizionalmente considerati portatori di sventura, per via di leggende, dicerie e superstizioni che si tramandano nei secoli, e che per questo sono stati perseguitati e uccisi senza alcun valido motivo. Purtroppo l'ignoranza e la paura fanno fare agli esseri umani cose orribili: basterebbe soffermarsi davanti a una vipera, per esempio, e osservare come si comporta, invece di prenderla magari a bastonate, per scoprire che resterebbe immobile, più terrorizzata di noi, e lentamente si darebbe alla

fuga per tornare al sicuro nel proprio rifugio. Sono esseri che fanno parte di ecosistemi che resistono da decine di migliaia di anni, dobbiamo semplicemente conoscerli e lasciarli vivere in pace. È ora di cambiare mentalità e portare rispetto a ogni essere vivente, anche a quelli che istintivamente non ci piacciono. Questo dovrebbe valere anche per gli esseri umani, ma anche su questo siamo molto in ritardo; e mi fermo qui. Tornando agli animali, sì, gli anfibi e i rettili sono i miei favoriti da sempre, da quando ero piccolo e ammiravo i dinosauri nei libri illustra-



FABIO SAVINI

Femmina gravida di vipera dei Pirenei (*Vipera aspis zinnikeri*), una sottospecie presente tra Francia e Spagna, fotografata sulle montagne dell'Aragona.

Un gecko comune (*Tarentola mauritanica*) sorpreso sulla parete di un edificio del centro storico di Ortona, in Abruzzo.



FABIO SAVINI

ti e in quelli scolastici di scienze. Mi piacciono perché sono coloratissimi o, al contrario, assolutamente mimetici, con forme e comportamenti molto variabili e, soprattutto, perché vivono in habitat stupendi, unici, che devono assolutamente essere preservati. Mi piacciono molto anche i pesci, i crostacei, gli insetti, i rapaci, i mammiferi... Mi piacciono, in realtà, tutti gli animali.

Che emozioni ti piacerebbe trasmettere alle persone che guardano le tue fotografie?

Il messaggio che mi piacerebbe arrivasse è che tutto quello che ci circonda è magnifico e unico. Attraverso le mie fotografie spero di riuscire a sensibilizzare sempre più gente e a

far emergere, con il contributo del mio punto di vista e della mia sensibilità, la straordinaria bellezza degli animali meno conosciuti e, magari, a lungo e tuttora disprezzati. Devo dire che piano piano mi sembra di riuscire a ottenere qualche risultato. E poi quello che sto facendo, oltre a farmi star bene, lo sento quasi come una missione: un modo per restituire alla natura e ai miei prediletti animali qualcosa del tanto che mi hanno già dato nel corso della mia vita. ***So che lavori in prevalenza nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, ma mi è parso di capire che hai viaggiato abbastanza in Italia e all'estero. Hai voglia di ricordare i principali luoghi dove sei stato e hai fatto fotografie in Italia, in Europa, nel mondo?***

Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi è casa mia. Da piccolo i miei genitori mi ci portavano sempre e tuttora è spesso meta delle mie escursioni. In Italia prediligo visitare posti in base alla specie che sto cercando. Amo molto gli Appennini, come del resto le Alpi, perché sono uno scrigno di biodiversità e ogni valle riserva sempre delle sorprese. Ovviamente viaggio anche solo per piacere, perché anche questa è una delle mie passioni. Credo che vedere posti nuovi sia un'esperienza impagabile, che mi offre sempre nuovi stimoli. Condivido questa passione con la mia compagna, che ama viaggiare anche più di me e fortunatamente parla molto bene l'inglese e lo spagnolo. Tra città e natura di solito riusciamo sempre ad arricchirci reciprocamente. Insieme abbiamo visitato posti incredibili: Giappone, Cuba, New York, Marocco, gran parte dell'Europa.

Quali sono i tuoi luoghi d'elezione, quelli che ami più degli altri?

Tra i miei posti preferiti, in Europa, c'è sicuramente la Spagna, che abbiamo visitato in lungo e in largo e che ho imparato ad amare non solo per la natura e la bellezza delle sue città, ma anche per lo stile di vita e l'attitudine degli spagnoli. Mi riferisco soprattutto al loro amore per la libertà e alla solidarietà che hanno gli uni verso gli altri.

Quali dei parchi e delle riserve naturali dell'Emilia-Romagna, oltre alle Foreste Casentinesi, hai frequentato o frequenti di più? E in Italia, hai visitato aree protette in altre regioni?

In Emilia-Romagna ho frequentato anche l'Appennino modenese, il Monte Titano e le pinete litorali del Ravennate. Per quanto riguarda le altre regioni, sono stato quasi ovunque. Vado spesso in Veneto, Friuli, Trentino, Piemonte,



FABIO SAVINI



FABIO SAVINI



FABIO SAVINI

Dall'alto in basso, maschio di natrice dal collare elvetica (*Natrix helvetica sicula*) fotografato in un torrente dell'Appennino romagnolo; una foto subacquea di gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) scattata nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna; un maschio della endemica e localizzata vipera dei Walser (*Vipera walseri*), nel suo tipico ambiente sulle Alpi piemontesi.

Marche e Abruzzo. Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, il Gran Sasso e altre zone dell'Abruzzo mi piacciono particolarmente e mi colpiscono ogni volta.

Che te ne pare del mondo dei parchi regionale? Che impressioni hai ricavato dalle persone che ci lavorano, del momento che le aree protette stanno attraversando?

Il parco che più frequento e conosco, come ho detto, è quello delle Foreste Casentinesi. In questi anni ho avuto modo di conoscerlo e apprezzarlo e anche di conoscere e avere a che fare con le persone che ci lavorano. La maggior parte di loro sono molto competenti e preparati e hanno davvero a cuore quello che fanno. Sicuramente ci saranno anche persone, come dappertutto, che pensano meno alla dimensione etica, al grande patrimonio naturale che dovrebbero contribuire a salvaguardare. Un ruolo fondamentale, comunque, è certamente quello dei fotografi che frequentano il parco. Credo che, attraverso i loro scatti, possano fare e in diversi casi abbiano fatto tanto per diffondere e far conoscere la peculiare bellezza e biodiversità di quei luoghi. E qualcosa sono consapevole di avere fatto anch'io.

Un fotografo di natura diventa a poco a poco un naturalista? Immagino che le conoscenze naturalistiche siano, in ogni caso, fondamentali. Ci sono dei conflitti tra queste due anime o sono sempre in assoluta sintonia?

Per quanto mi riguarda sono orgoglioso di dire che queste due anime sono in assoluta sintonia, ma non per tutti è così. Come dicevo prima, per alcuni è solo lavoro e quando uno nel lavoro non ci mette la passione, il risultato non è lo stesso. E poi credo che un fotografo naturalistico debba essere un naturalista e di conseguenza possedere adeguate conoscenze.

So che in Italia è quasi impossibile vivere facendo il fotografo di natura.

Tu che altro fai? E che progetti hai per il futuro?

Purtroppo questo è un tema dolente. È praticamente impossibile vivere di fotografia naturalistica in questo paese. Infatti ho un altro lavoro, in un'azienda di Cesena, che mi dà l'opportunità di sostentarmi e, fortunatamente, mi lascia spazio per le mie uscite settimanali e anche per le mie vacanze invernali ed estive. Per il futuro mi lascio aperte tutte le porte, con la speranza di continuare a collaborare con riviste naturalistiche italiane ed europee, come sto facendo da qualche anno a questa parte.

Dove si possono vedere le tue fotografie?

Su Instagram basta cercarmi come fabiosavini81 e su flickr come Fabio Savini.

Hai cominciato a fare mostre, cataloghi, libri fotografici?

Ho fatto la mia prima mostra personale tre anni fa nel Museo di Ecologia di Cesena. Mi ha dato molta soddisfazione e c'è stato un importante riscontro. Ho anche collaborato a vari volumi di divulgazione scientifica e fotografica, soprattutto relativi ad anfibii e rettili. Per citarne alcuni, il volume *Vipere italiane* di Grano, Meier e Cattaneo, edito dal Gruppo Editoriale Castel Negrino, *Sulle spalle dei giganti* di Agostini, Cangini, Locatelli, Rambelli, edito da Confine edizioni d'Arte & Cultura, e il volume inglese *Amphibians of Europe, North Africa & the Middle East* di Dufresnes, edito da Bloomsbury Wildlife Publishing. Più avanti mi piacerebbe pubblicare un volume fotografico personale che documenti tutte le mie esperienze.

Lavori sempre da solo o con altri? Hai dei contatti con colleghi italiani e stranieri?

Generalmente lavoro da solo, perché penso che quello che faccio sia molto introspettivo e mi piace ritagliare i momenti che dedico alla fotografia, che reputo fondamentali, come preziose occasioni per rilassarmi e mantenere il mio equilibrio. Tuttavia, ogni tanto faccio delle escursioni con amici e altri fotografi e ritengo molto utile e produttivo questo confronto con chi ha la mia stessa passione, sia in Italia che all'estero.

L'animale che ti ha fatto più dannare?

Sicuramente i serpenti in generale; sono i più difficili da fotografare per la loro propensione a fuggire il più lontano possibile dall'uomo, al contrario di quello che crede molta gente. E tra i serpenti, sono le vipere quelle che mi hanno dato più da fare.

L'animale che non hai ancora fotografato e che stai inseguendo?

In Italia mi piacerebbe molto fotografare i serpenti del sud, in particolare *Vipera aspis hugyi*. All'estero ho già avuto la fortuna di vedere la salamandra gigante giapponese, che era uno dei miei sogni fin da bambino; ora però vorrei tanto vedere le sue cugine, ossia la salamandra gigante americana e quella cinese.

Un episodio curioso o divertente che ti piace ricordare...

Sicuramente io e la mia compagna in Giappone, alla ricerca della salamandra gigante. È stata un'esperienza incredibile, perché abbiamo avuto

Un esemplare di medusa luminosa (*Pelagia noctiluca*) fotografata nel Mar Ligure.



FABIO SAVINI



FABIO SAVINI

Un esemplare di salamandra gigante giapponese (*Andrias japonicus*), in giapponese *Osanshōuo*, momentaneamente manipolata durante una giornata di ricerca e censimento, con grande emozione e i dovuti permessi, nella prefettura di Hiroshima.

Una foto subacquea "sottosopra" del sempre sorprendente ululone appenninico (*Bombina variegata pachypus*), con la sua colorazione ventrale aposematica, nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.



FABIO SAVINI

l'occasione di essere accompagnati da alcuni docenti delle università di Kyoto e di Hiroshima e, insieme ai loro studenti, abbiamo partecipato al censimento e monitoraggio di alcune popolazioni di questa specie. Ci siamo recati in un torrente montano di notte, attrezzati con muta e torce, tra ragni, vipere, rospi, salamandre e chi più ne ha più ne metta. Inoltre, occorre considerare che nessuno di noi due parlava una parola di giapponese e che i giapponesi che erano con noi parlavano un inglese molto scarso. Il torrente era in piena a causa di un monzone passato qualche giorno prima, quindi si faceva fatica a stare in equilibrio tra le rocce; ma siamo sopravvissuti.

Un episodio triste, negativo, che ti ha colpito...

Di episodi tristi me ne sono capitati tanti, purtroppo. Ne cito uno che mi ha fatto particolarmente infuriare. Mi trovavo nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi con un amico, quando è arrivato un signore con i figli piccoli che si stava vantando di aver appena ucciso una vipera a bastonate sul sentiero. Quando gli ho detto che aveva ucciso una specie protetta all'interno di un parco nazionale e che avrei potuto denunciarlo, si è persino messo a inveire contro di me. La cosa più triste, però, è il pessimo esempio che ha dato ai propri figli. Nel mio piccolo, cerco di sensibilizzare chiunque al rispetto di questi animali che, a causa di antiche credenze popolari errate, sono spesso vittime di uccisioni indiscriminate. Sono convinto che bisogna partire dai bambini, anche molto piccoli, e fare didattica e uscite sul campo per insegnare loro ad amare la natura e tutti i suoi abitanti. Con le mie nipotine lo faccio ogni volta che posso e ottengo sempre risultati sorprendenti: è la conoscenza che abbatte l'ignoranza e di conseguenza la paura!

Hai un sito tuo? Come gestisci il tuo archivio? Quante fotografie hai fatto e ti ritrovi catalogate?

Non ho un sito internet, ma solo le pagine su Instagram e Flickr che ho citato prima. Il mio archivio fotografico è molto vasto, non riesco a quantificarlo, ma posso dire di avere un hard disk esterno strapieno e molto vario.

Che libri leggi? Hai delle passioni letterarie, artistiche o di altro genere?

La maggior parte dei libri che possiedo sono libri che parlano di natura, in particolare degli anfibi e rettili di ogni parte del mondo, grazie ai quali, quando ho in programma un viaggio, mi preparo studiando la loro biologia e i loro habitat. Sono anche un grande appassionato di musica, la ascolto continuamente e cerco di crearmi una colonna sonora costruita in base a quello che sto facendo durante la giornata.

So che suoni e che il tuo genere preferito è l'heavy metal!

Sì, ora purtroppo non ho molto tempo a disposizione per suonare, perché quel poco tempo libero che riesco a ritagliarmi lo concentro per fare escursioni e fotografie. Fino a pochi anni fa suonavo chitarra e batteria. Ho suonato in vari gruppi *death* e *black metal*, incidendo due dischi e facendo svariati concerti. Anni davvero spensierati e divertenti quelli!



FABIO SAVINI

Sopra, un raro esempio di postura difensiva di una salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*) e, sotto, una sottospecie di salamandra pezzata (*Salamandra salamandra bernardezi*) presente nelle Asturie; l'esemplare fa parte di un'antica popolazione "urbana" rimasta isolata, tra il 768 e l'852, tra le mura del Cimitero dei Pellegrini, all'interno della cattedrale di Oviedo, in Spagna.



FABIO SAVINI

Un tuo pensiero sulla natura?

Penso che la natura sia la cosa più importante che abbiamo, ma allo stesso tempo anche la più fragile, perché la maggior parte della gente non la ritiene fondamentale oppure la dà per scontata. È assolutamente necessario proteggerla e rispettarla, ma anche temerla, dal momento che la stiamo sfruttando e inquinando costantemente. Le mie non vogliono essere parole retoriche, vorrei semplicemente che tutti volgessero lo sguardo verso il futuro dell'ambiente che è, come sappiamo, molto preoccupante.

Ci sono sempre più persone che fotografano la natura, anche grazie all'avvento del digitale. Cosa pensi di questo fenomeno? Hai qualche consiglio e qualche avvertenza?

Sì, concordo pienamente, di persone che fotografano ce n'è sempre di più. Non posso certo giudicarle, perché come tutti sono partito dal niente e a volte ho commesso errori da novellino, che solo con il tempo e l'esperienza ho imparato a vedere con occhio critico. L'unico consiglio che mi sento di dare è di non bruciare le tappe e non cercare scorciatoie per arrivare ai propri obiettivi. La tecnica, la sensibilità e le soddisfazioni arriveranno nel corso degli anni grazie a costanza e determinazione.

Come hai vissuto e stai vivendo questo lungo e strano periodo a cui ci sta costringendo la pandemia?

Per quanto mi riguarda soprattutto il primo *lockdown* è stato davvero un periodo strano e negativo. Amando così tanto stare in mezzo alla natura, mi sono sentito come un animale in gabbia. Fatico a descrivere il senso di angoscia e preoccupazione che provavo. Spero che una cosa del genere non capiti mai più, ma non ne sono troppo sicuro. Incrociamo le dita e, ora come in futuro, confidiamo nella scienza!